

**Il caso**

Casal di Principe, ancora polemiche. E la polizia blinda la città

# La vedova dell'imprenditore "Con la scorta sarebbe vivo"

**DARIO DEL PORTO**

NAPOLI — Casal di Principe "blindata" per frenare l'aggressione della camorra. A conclusione di un lungo vertice che si è svolto ieri pomeriggio in Procura, i magistrati del pool anticamorra di Napoli hanno disposto, d'intesa con le forze dell'ordine, il rafforzamento del controllo del territorio nell'area della provincia di Caserta al centro di una terrificante escalation di agguati. Più pattuglie nelle strade anche nell'intento di prosciugare l'acqua nella quale nuotano i latitanti del clan dei Casalesi. Al prefetto, i magistrati hanno trasmesso l'elenco dei testimoni ritenuti in pericolo. E come annunciato dal capo della polizia Antonio Manganelli, in una villa confiscata a un boss sta per insediarsi il team di 007 inviato a Casal di Principe dal Viminale: 30 investigatori che dovranno indagare sui delitti di questi giorni, ultimo in ordine di tempo l'omicidio di Michele Orsi, l'imprenditore con interessi nel settore dei rifiuti che, dopo essere stato arrestato, aveva iniziato a parlare dei rapporti con la camorra e delle relazioni con i politici.

L'uomo è stato assassinato domenica in pieno centro di Casal di Principe e l'episodio ha aperto uno scontro sulla mancata protezione assegnata alla vittima. La Procura ha spiegato che Orsi non era un collaboratore di giustizia ma un "dichiarante" e dunque non poteva rientrare nel piano previsto per i pentiti. Il suo avvocato, Claudio De Stavola, ribadisce che, dopo aver ricevuto minacce, Orsi aveva chiesto tutela. E ieri la vedova ha detto: «Con la scorta sarebbe ancora vivo». Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha disposto accertamenti ma intanto il

sindacato di polizia Uilsp attacca Sandra Lonardo Mastella, presidente del Consiglio regionale della Campania e moglie dell'ex ministro della Giustizia: «È assurdo — afferma il segretario, Michelangelo Starita — che ancora oggi disponga di una scorta di gran lunga più numerosa rispetto a magistrati esposti in primo piano contro la camorra». Considerazioni alle quali il portavoce della Lonardo, Alberto Borrelli, replica: «Il presidente Lonardo non si è assegnata la scorta ma è stata imposta perché il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, dinanzi ad alcuni episodi ben precisi, ha ritenuto sussistesse un elevato grado di rischio. Questo non significa che chi combatte la criminalità organizzata o denuncia il racket non debba essere altrettanto protetto». Nei verbali riempiti prima di essere ammazzato, Orsi aveva diviso gli imprenditori in due categorie: «Quello che nasce camorrista e quello che è costretto ad entrare in contatto con la camorra e a subirne le conseguenze. Ma ai pm aveva anche raccontato di aver essersi rivolto ai politici per ottenere la certificazione antimafia per la sua società. «Sollecitai direttamente l'onorevole Nicola Cosentino», attuale sottosegretario all'Economia, che non è indagato. Orsi riferì di aver chiesto a Cosentino di interessarsi per conoscere le ragioni che impedivano il rilascio del certificato. «Ricordo che telefonò davanti a me» a un funzionario della prefettura «con il quale prese appuntamento per avere chiarimenti». Replica il sottosegretario: «Non ricordo questa circostanza e comunque non mi sono mai speso per queste certificazioni in quanto si tratta di procedure molto complesse, che richiedono l'intervento di diversi uffici».

